

Veneto e Liguria in rivolta contro i vaccini obbligatori

Zaia fa ricorso. Dalla Provincia di Bolzano mozione anti-decreto

il caso

PAOLO RUSSO

89,2
per cento
La copertura
vaccinale
contro
il morbillo
in Veneto.
Ben lontano
dalla soglia
di sicurezza
del 95%

Dopo i pentastellati sono ora le Regioni del centro-destra a dichiarare guerra al decreto vaccini. Il copione è quello noto: nessuno che metta in discussione la loro efficacia ma no deciso alla «coercizione». Ieri contro il provvedimento del governo è stato un fuoco di fila. Il Veneto ha impugnato il provvedimento, per «lesione dell'autonomia regionale». La Liguria chiederà in Conferenza Stato-Regioni che su sanzioni e divieto di iscrizione scolastica per 12 vaccinazioni il governo faccia dietrofront. Poco prima la Provincia autonoma di Bolzano, che vanta tra le peggiori coperture vaccinali d'Italia, aveva approvato all'unanimità una mozione contro l'obbligatorietà, sulla spinta dei gruppi locali di genitori no vax che chiedevano addirittura asilo all'Austria per i loro figli.

A resistere, almeno per ora, è la Lombardia, messa sotto pressione dai «Genitori no obbligo» che chiedono a Maroni di imitare Zaia. Che spiega: «Non siamo contro i vaccini né intendiamo metterne in discussione la validità scientifica, ma siamo



LAPRESSE

Governatori ribelli

Il Veneto ha impugnato il provvedimento, per «lesione dell'autonomia regionale». La Liguria chiederà in Conferenza Stato-Regioni che il governo faccia dietrofront

contrari alle modalità coercitive che inquietano i genitori e finiranno per favorire l'abbandono della scelta vaccinale». Poi via a ricordare i numeri del Veneto, che nonostante avesse abolito già 10 anni fa l'obbligo vaccinale, ha un indice di copertura per l'esavalente del 92,6% dei nati nel 2016 contro il minimo storico dell'88,6% registrato nel 2014.

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin non replica, ma i suoi fanno sapere che condivide al cento per cento le parole del Presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Walter Ricciardi, che ha sciorinato tutti altri numeri a giustificazione del decreto. «Per le vaccinazioni obbligatorie - ricorda - solo 6 re-

gioni riescono a superare la soglia di sicurezza del 95%, mentre 8 sono addirittura sotto il 93%». Poi la stoccata al Veneto. Il presidente dell'Iss riconosce alla regione di Zaia numeri virtuosi, ma ricorda che sono pur sempre sotto la soglia di sicurezza del fatidico 95%. Mentre sui richiami dell'esavalente la situazione sarebbe disastrosa: meno del 5% di recupero dell'immunizzazione a 36 mesi a differenza del resto d'Italia, dove a fare il richiamo è il 18%.

Un botta e risposta che potrebbe continuare all'infinito, perché il fronte del no al decreto nei giorni scorsi ha sostenuto che la prova dell'assenza di un'emergenza sanitaria a giustificazione dell'obbligatorietà è tutta negli ultimi dati di sostanziale tenuta delle vaccinazioni, che vedono in aumento la copertura del morbillo.

E la querelle si estende anche alle coperture economiche. Secondo l'assessore veneto alla Sanità, Luca Coletto, i 300 milioni stanziati con i nuovi Livelli essenziali di assistenza non basterebbero perché tarati solo su 4 vaccinazioni obbligatorie e non 12. Falso, fanno sapere dal ministero della Lorenzin, perché quei soldi bastano per tutto il nuovo Piano nazionale che di vaccini gratuiti ne prevede molti di più. Le elezioni sembrano un po' più lontane, ma sulle vaccinazioni la campagna elettorale è già iniziata.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI